



Normalità dell'orrore La strada per uscirne

Ha ragione Massimo Recalcati, riflettendo su una recente tragedia familiare: senza il recupero del "senso di colpa" non c'è "legge" che possa iscriversi nel cuore dell'uomo, non c'è argine all'oltraggio e non c'è contenimento all'attitudine predatoria nei rapporti umani. È proprio l'assenza del senso di colpa che colpisce nella sciagurata vicenda di Pontelagorino, minuscola frazione, dove tutti si conoscono e dove tutti sono stati puntualmente sorpresi dal comportamento dei due sedicenni che hanno ucciso a colpi di ascia (a colpi di ascia nel sonno!!) i genitori di uno dei due, sfregiando senza pietà uno dei comandamenti più belli, «onora tuo padre e tua madre» perché sarai felice, espressione della gratitudine per la vita e patto fecondo tra le generazioni perché la vita stessa abbia futuro.

Come è possibile premeditare un piano così efferato senza provare una morsa al cuore, senza potersi dire «ma che sto pensando»? Come è possibile uccidere così crudelmente e poi giocare tranquillamente alla playstation, come se loro stessi fossero intrappolati in un surreale videogioco dell'orrore?

Ma la tragedia di Pontelagorino evidenzia altri fenomeni inquietanti. Il primo è senz'altro l'insopportabilità del limite e l'incapacità di tollerare la frustrazione e il malessere per questa generazione di figli adolescenti: la violenza, efferata e crudele, esplose di fronte ad ostacoli anche ragionevoli, persino minimi, posti dai genitori.

Torna alla memoria il recente caso di quella ragazza diciassettenne che in un piccolo paese, dove pure tutti si conoscevano, Melito Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria, ha ucciso la madre, infermiera, che le voleva proibire il telefonino visto i cattivi risultati scolastici. Analogie inquietanti tra Pontelagorino e Melito.

Sembra quasi che se da un lato abbiamo adolescenti e ragazzini che si oppongono a limiti persino minimali e che non sopportano la più piccola frustrazione, dall'altro emergono figure genitoriali e adulte sempre più sbiadite ed inconsistenti, generando una sostanziale desertificazione delle relazioni intergenerazionali.

È questo il mix terribile della vicenda di Pontelagorino: assenza di sensi di colpa, insopportabilità del limite, elefantiasi narcisista dell'io e nessuna regola al desiderio, anche se smisurato e irrealista.

Attenzione però! Per quanto mostruoso quell'evento è frutto della inquietante normalità dell'orribile che giorno dopo giorno inconsapevolmente costruiamo.

Recuperare la responsabilità dell'agire, il senso della giusta colpa, l'importanza del limite e del sacrificio, la distinzione tra desiderio e realtà, il depotenziamento dello stile narcisistico e del bisogno di successo apparente: ebbene tutto questo potrebbe sembrare banale, eppure a mio parere è l'unica strada per restituire l'umano agli abitanti della postmodernità.